SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 286
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

Venerdì-Sabato 2-3 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso Ciano e le "naturali aspirazioni,,

L'Italia si accingerebbe a formulare precise rivendicazioni alla Francia

Opinione diffusa negli ambienti politici parigini e messa in rilievo dai giornali -- Il problema creato dal "fronte popolare,, dovrà essere risolto

PARIGI, venerdì sera.

La stampa parigina esprime stamane l'opinione diffusa in questi ambienti politici che il discorso del Conte Ciano e le manifestazioni che lo hanno accompagnato siano il preludio di precise rivendicazioni che l'Italia si accinge a formulare. (Stefani).

L'Ambasciatore Guariglia a colloquio con Bonnet

Parigi, venerdì sera.

Ieri sera, alle 19,40, in seguito ad invito del signor Bonnet, Ministro degli Esteri, S. E. Guariglia, nostro Ambasciatore, si è recato al Quai d'Orsay. Il colloquio è durato appena una decina di minuti e, secondo le informazioni ufficiose, esso ha avuto per oggetto le grida di solidarietà che alla Camera italiana i deputati hanno lanciato verso i nostri fratelli residenti in Tunisia. Ritiratosi il nostro diplomatico, il quale presumibilmente ha fatto osservare che l'incidente è stato esteriormente gonfiato e snaturato, il signor Bonnet ha trasmesso delle istruzioni al signor François Poncet, ambasciatore di Francia a Roma, affinchè sull'incidente predetto si intrattenga con il Ministro degli Esteri italiano.

Insinuazioni

Siamo d'accordo con l'Excelsior che non conviene ingrossare smisuratamente l'incidente in questione, il quale deve rimanere e rimarrà certamente sul terreno diplomatico. Tuttavia il suddetto giornale commette una consapevole insinuazione, lasciando credere sulle sue colonne che la straordinaria manifestazione del Parlamento italiano presumeva, senza dubbio, il successo dello sciopero generale.

Tutta la stampa italiana invece aveva previsto l'insuccesso dello sciopero generale ed ha poi reso omaggio all'energia del Capo del Governo francese. Si invoca l'unione dei francesi. Tale unione fino a ieri veniva invocata dal Presidente del Consiglio, dagli uomini politici e dai giornali contro le mene del Kremlino. L'impresa ha delle difficoltà, perchè la Russia bolscevica mantiene più che mai accese contro la Francia le sue arti mercenarie. D'altra parte, cosa da notarsi, mentre Bonnet si è affrettato a convocare il nostro Ambasciatore, non consta che egli abbia mai convocato l'Ambasciatore dei soviets quando Dimitroff e la Pravda lanciano contro la Francia e il suo Governo furibondi attacchi denunciati da Daladier.

All'unione dei francesi si vuole oggi assegnare un obiettivo diametralmente opposto, geograficamente parlando, a quello che il Presidente del Consiglio ha indicato parlando della guerra contro gli agenti di Mosca!

C'è da rallegrarsi che l'incidente sia stato rimesso sul terreno diplomatico.

Campagna nefasta

In Francia si dibatte troppo la politica estera fuori della sua sede naturale e legittima. Quando la politica non è sviluppata nei congressi meno idonei a parlarne, viene giocata nei consigli municipali e il Presidente del Consiglio municipale di Parigi si è abbandonato ieri a una manifestazione contro il nostro Paese totalmente inopportuna. Egli non solamente non aveva questa qualità, ma neppure sufficiente nozione dei fatti, per potersi permettere di formulare deplorazioni nei riguardi dell'Italia. Egli ha mancato per contro di parlare di fatti di cui è perfettamente al corrente, cioè, in particolare, della politica che in Tunisia è stata dalla Francia applicata durante i governi di fronte popolare. Tale politica non è stata ancora modificata, per quanto un mese fa sia stato mutato il Residente Generale. Il Residente sostituito, signor Guillon, ha lasciato il suo posto in seguito alla lunga e tenace campagna dei giornali nazionali. Per opera sua la Tunisia era stata abbandonata in completa balìa dei sovversivi. L'antifascismo tutto poteva permettersi. Tale essendo la situazione, si può immaginare le sofferenze materiali e morali inflitte agli italiani residenti nel Protettorato.

Politica non degna

La stampa marxista locale e di Parigi ha condotto una vera e propria campagna denigratoria contro le nostre istituzioni tunisine. Se le nostre collettività residenti sul suolo metropolitano della Francia hanno dovuto subire situazioni penose, molto più critiche sono le condizioni create ai nostri fratelli di Tunisia. Abbandonando il Protettorato a violente agitazioni sociali, a lotte aspre delle fazioni politiche, alle manifestazioni improntate al più odioso settarismo, il Residente, e fronte popolare, aveva creato l'ambiente più propizio per provocare odi e persecuzioni contro i nostri connazionali.

E' notorio che le organizzazioni anti-italiane della Tunisia disponevano di considerevoli mezzi di fonti inconfessabili. Tale essendo la situazione, può un francese onesto e sincero essere sorpreso che dei deputati italiani, i nuclei di popolazione italiana, abbiano levato grida che hanno avuto il solo legittimo scopo di richiamare l'attenzione sulla situazione anormalissima degli italiani di Tunisia e per esprimere ad essi sentimenti di fraterna solidarietà?

La politica di servirsi degli italiani rinnegati per insidiare la pace e persino la sicurezza personale degli italiani devoti alla loro Patria non avrebbe dovuto mai essere ritenuta degna della Francia. Molto più degli altri italiani sottoposti alla Francia, quelli di Tunisi hanno sofferto un trattamento profondamente lesivo dei loro interessi materiali e, quello che più conta per essi, dei loro sentimenti nazionali.

Naturalmente la stampa francese si tiene lontana dal terreno su accennato, essendo troppo scottante per essa, ma, prima o poi, la questione dovrà esser esaminata e risolta.

F. d. P.

La dimostrazione alla Camera fascista

Commenti londinesi

Londra, venerdì sera.

I giornali dànno ampio spazio al commento delle relazioni fra Italia e Francia in seguito al discorso Ciano alla Camera.

Il *Daily Express* scrive che il conte Ciano ha espresso completa solidarietà con la Gran Bretagna per il conseguimento della pace e di una generale distensione europea, e mette in rilievo la grandiosa manifestazione popolare in Piazza Venezia.

Accanto al commento alle parole pronunciate dal Ministro degli Esteri italiano, tutti i giornali riportano che al termine del discorso, tra le acclamazioni che lo hanno salutato, i deputati hanno gridato: «Tunisi! Tunisi!», grido a cui il pubblico delle gallerie si è unito aggiungendo: «Corsica» e «Gibuti». Diversi giornali mettono questo episodio in rapporto con la frase di Ciano secondo cui la politica estera italiana sarà guidata dagli interessi e dalle naturali aspirazioni del Popolo italiano, per dedurne che l'Italia ha intenzione di venire in possesso di questi territori.

Il corrispondente da Roma del *Daily Mail* riporta che, durante la manifestazione dei deputati e alle richieste di segni di assenso, il Duce rimase seduto con il volto imperturbabile e le braccia incrociate.

A proposito dei rapporti tra l'Italia e la Francia, tutti i giornali riportano estratti di quei giornali parigini che hanno interpretato la manifestazione alla Camera italiana come una diretta richiesta per il possesso della Tunisia.

L'*Evening Standard*, a questo riguardo, sotto il titolo: «Tensione tra Italia e Francia per Tunisi», scrive che la causa della tensione va ricercata nel fatto che il Governo francese sta naturalizzando tutti gli ebrei che si trovano in quel protettorato, nel tentativo di ottenervi maggior numero di cittadini francesi che di cittadini italiani.

IL PUNTO

Arresti in Rumenia

La «Guardia di Ferro» era così poco finita che, dalle carceri dalle quali sono usciti per venire massacrati, Cornelio Codreanu ed i suoi compagni potevano continuare a dirigere il movimento: almeno questo assicurano notizie ufficiali ed ufficiose. E aveva nel Paese così scarso seguito che la Romania appare tutta commossa e sconvolta dal tremendo eccidio. Il generale Antonescu, ex-ministro della Guerra, è stato esonerato dal Comando del Corpo di Armata di Chisinau (in Bessarabia) e subito dopo tratto in arresto, sotto l'accusa di capeggiare una frazione moderata della «Guardia di Ferro»; ma in Romania tutti sanno che a suo tempo, quando assunse il portafoglio della Guerra, il generale dichiarò, a chi di merito, che non intendeva rompere i rapporti di amicizia con Codreanu e che gli si diede pienamente ragione. In Romania è anche risaputo che il generale Antonescu si è sempre rifiutato di sollecitare la protezione di una personalità femminile che a Bucarest può fare il bello ed il brutto. Speriamo adesso che il generale non tenti a sua volta di evadere, altrimenti i quattordici martiri della causa nazionale rumena potranno diventare quindici: il lutto della Romania è molto più grande di quel che si possa immaginare.

Il mondo alla rovescia

In una cittadina svedese un pazzo, fuggito da un manicomio dei dintorni completamente nudo, si è improvvisato autista e messosi al volante di un autocarro ha sparso il terrore. A Milano un autista non pazzo ha voluto attraversare in macchina la Galleria: il primo è latitante, il secondo è stato arrestato. A Ficurance in Francia un vecchio di settanta anni turba la pace delle famiglie corteggiando con grande successo le signore... A Thun il Presidente del Tribunale è stato derubato da un ladro che lui, dopo di avere condannato per furto, aveva assunto per compassione al proprio servizio. Chissà se questo mondo cambierà: Voltaire sosteneva di no...

C'è gloria e gloria

Sette città si contendevano l'onore di avere dato i natali a Omero e quattro sono già gli inventori che si contendono l'onore di avere donato all'umanità la sveglia che prepara il caffè caldo. Ma Omero si continua a leggerlo e la sveglia che prepara il caffè non vuole comprarla nessuno.

Zeta

Spaak riferisce a Re Leopoldo sulla situazione politica

Bruxelles, venerdì sera.

Il Re ha ricevuto questa mattina Spaak, che lo ha messo al corrente dell'attuale situazione politica.

Perquisizioni a Nazareth

La repressione inglese continua in Palestina. Le case degli arabi sono perquisite e sorvegliate attentamente, come dimostra questa scenetta colta a Nazareth: un soldato britannico penetra, attraverso la finestra, nella casa di un capo degli insorti

Per disposizione del Duce

La tassa sui velocipedi abolita

ROMA, venerdì sera.

Per disposizione del Duce è imminente la promulgazione di un provvedimento legislativo che abolisce dal 1.o gennaio 1939 la tassa di circolazione sui velocipedi.

Il rapporto a Milano del Segretario del Partito

Milano, venerdì sera.

Il Ministro Segretario del Partito, on. Starace, terrà domani al Teatro Dal Verme il rapporto ai gerarchi del Fascio primogenito. Al rapporto parteciperanno i Direttori della Federazione dei Fasci, il Segretario ed il Direttorio dei Guf, i dirigenti della G.I.L., gli ispettori di zona, i fiduciari dei Gruppi rionali con le rispettive consulte ed i segretari dei Fasci della provincia con i relativi Direttori ed, inoltre, la Consulta dei Sansepolcristi, i presidenti dei combattenti e dei mutilati, i dirigenti del Dopolavoro, i fiduciari delle organizzazioni sindacali dipendenti dal Partito, la Fiduciaria dei Fasci Femminili e quelle dei Gruppi Rionali. L'arrivo in teatro avverrà alle 10,15 circa.

La grande Assemblea del Regime

Il nuovo volto della Camera fascista

La riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni
Quanti saranno i rappresentanti del Partito, delle Associazioni professionali e dell' Ente della cooperazione

Roma, venerdì sera.

Nella prossima settimana la Camera approverà l'insieme dei disegni di legge per l'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e per la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Poichè tale Consiglio è chiamato, come è noto, a dare, insieme al supremo Consesso nazionale del Partito, la nuova rappresentanza nazionale, si è resa necessaria la riforma così delle Corporazioni che del Comitato corporativo centrale e del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

La riforma delle Corporazioni concerne, soprattutto, la composizione dei Consigli delle varie Corporazioni. Il funzionamento ormai non breve delle Corporazioni ha fatto apparire opportuno di sopprimere la Corporazione delle bietole e dello zucchero e quella olearia, l'attività delle quali è risultata assai limitata dal punto di vista merceologico e funzionale. Esse vengono assegnate, la prima alla Corporazione ortofrutticola e la seconda alla Corporazione vitivinicola.

La esuberante Corporazione della metallurgia e della meccanica viene, invece, sdoppiata in due Corporazioni e, cioè, nella Corporazione della siderurgia e della metallurgia e nella Corporazione della meccanica. Viene, inoltre, creata una nuova Corporazione, quella dei combustibili liquidi. Il numero delle Corporazioni resta, quindi, quello delle attuali, 22, nelle quali si sono venute distribuendo le rappresentanze delle varie attività produttive.

La riforma più importante è quella dei Consigli delle varie Corporazioni, resa necessaria per assicurare la partecipazione alla nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni dei rappresentanti degli organi corporativi centrali. Occorreva, infatti, proporzionare il numero dei componenti delle varie Corporazioni a quello occorrente per formare la nuova Camera e a tal uopo, tenuto conto che il numero attuale dei membri delle Corporazioni si aggira sugli 825, mentre i consiglieri nazionali che concorrono a costituire la Camera non potranno essere più di 500, è apparso opportuno, per non privare le Corporazioni dell'apporto tecnico necessario per il funzionamento di esse, di distinguere, per ogni consiglio di Corporazione, i consiglieri effettivi dagli aggregati.

I consiglieri effettivi sono, complessivamente, 500 e, nominati in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, delle associazioni professionali e dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, sono destinati a costituire il Consiglio nazionale delle Corporazioni. I consiglieri aggregati, nominati su designazione delle associazioni professionali e degli altri Enti economici, non vi partecipano.

In base alle esperienze compiute attraverso l'attività corporativa si è addimostrata la convenienza di completare la rappresentanza delle categorie in parecchie Corporazioni e, pertanto, il numero dei consiglieri aggregati è stato elevato a 500, portandosi così a mille complessivamente il numero dei componenti delle Corporazioni. In questo modo viene sistemata la costituzione tecnica delle Corporazioni, senza che si produca alcun inconveniente per la composizione politica di esse.

Per quanto riguarda il Comitato Corporativo Centrale, la sua composizione è definita in modo da includere i Ministri, fra cui il Segretario del Partito Nazionale Fascista, e i Sottosegretari di Stato, oltre i membri, che hanno per la loro provenienza funzione di rappresentanza, quale i vice-presidenti delle Corporazioni e i presidenti confederali. Il Comitato Corporativo Centrale assume, così, la sua figura definitiva e potrà continuare con tutta l'autorità a rappresentare l'attività organizzatrice e disciplinare dello Stato nell'economia nazionale.

Precisata la struttura del Comitato Corporativo Centrale, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni viene ad essere profondamente modificato, come abbiamo detto, in coordinamento con la riforma della nuova Camera. Esso risulta composto dei membri del Comitato Corporativo Centrale e dei Consiglieri effettivi delle varie Corporazioni. Così riordinato, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni appare come l'organo per mezzo del quale le Corporazioni procedono all'azione legislativa e si affianca al Consiglio Nazionale del Partito nel comporre armonicamente l'architettura della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Nello schema del disegno di legge, modificandosi gli organi centrali corporativi, viene previsto all'articolo 5 che il Capo del Governo può convocare in assemblea generale delle Corporazioni non soltanto i membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, i membri del Comitato Corporativo Centrale e i consiglieri effettivi, ma anche i consiglieri aggregati ai Consigli delle varie Corporazioni, per impartire le grandi direttive in ordine agli orientamenti dell'azione sindacale rispetto ai problemi della produzione e ai fini dell'ordinamento corporativo.

Al disegno di legge sono annesse due tabelle: la prima tabella stabilisce il numero dei membri effettivi che per ognuna delle ventidue Corporazioni deve essere determinato in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni professionali e dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e che, insieme formano il Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La tabella è la seguente:

CORPORAZIONI

	Partito	Ind.	Agric.	Comm.	Credito e Assic.	Profess. e arti	[illegible]	[illegible]	TOTALE
Cereali	3	4	16	4	—	1	1	1	30
Ortofrutticoltura	3	6	16	4	—	1	1	—	3[illegible]
Vitivinicola e olearia	3	6	18	[illegible]	—	1	1	—	31
Zootecnia e pesca	3	4	15	6	—	2	2	—	30
Legno	3	4	8	2	—	1	—	1	19
Prodotti tessili	3	10	14	4	—	2	—	1	34
Abbigliamento	3	4	8	6	—	1	—	1	23
Siderurgia e metallurgica	3	6	2	2	—	1	—	—	14
Meccanica	3	8	4	2	—	2	—	1	20
Chimica	3	8	4	4	—	2	1	—	22
Combustibili liquidi e carbur.	3	4	4	4	—	2	—	—	17
Carta e Stampa	3	8	6	2	—	3	—	—	22
Costruz. edili	3	6	4	2	—	3	1	—	19
Acqua, gas elettricità	3	8	4	—	—	1	—	—	16
Ind. estrattive	3	6	2	2	—	1	—	—	14
Vetro e ceramica	3	6	3	2	—	1	1	1	16
Comun. interne	3	10	2	—	—	—	—	—	15
Mare e Aria	3	10	2	—	—	—	2	1	18
Spettacolo	3	6	—	—	—	3	—	—	12
Ospitalità	3	2	3	5	—	1	—	—	14
Professionisti e artisti	3	2	—	2	—	25	—	1	33
Previd. e Credito	3	3	3	2	34	2	1	1	47

Risulta, dunque, che il Consiglio nazionale delle Corporazioni comprenderà 66 rappresentanti del Partito; 132 rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e lavoratori dell'industria; 132 id. dell'Agricoltura; 60 id. del Commercio; 34 id. del Credito e dell'Assicurazione; 56 rappresentanti della Confederazione delle professioni e arti; 10 rappresentanti dell'Ente nazionale della Cooperazione; 8 rappresentanti della Federazione nazionale dell'Artigianato.

Il totale dei consiglieri effettivi è, come si è detto, di 500.

Dall'esame della tabella si rileva altresì che le rappresentanze delle associazioni professionali, le quali entrano a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sono perfettamente proporzionate, nella loro consistenza numerica, all'importanza economica nella vita nazionale delle forze che esse rappresentano. Basta osservare che il numero dei rappresentanti dell'industria — 132 — è pari al numero dei rappresentanti dell'agricoltura e che vi hanno una giusta considerazione le professioni e le arti, l'artigianato, e la cooperazione.

E' altresì da rilevare che le rappresentanze dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori sono paritetiche. I membri designati dal Partito, in numero di 66, dànno garanzia al riguardo degli interessi generali e politici e del rispetto di tutti gli altri interessi particolari che non hanno nel Consiglio nazionale delle Corporazioni una rappresentanza diretta. Inoltre, essi concorreranno ad assicurare alla nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni, insieme con i componenti del Consiglio nazionale del Partito, la configurazione politica moderatrice degli interessi e delle forze economiche.

La seduta di stamane alla Camera dei deputati

Roma, venerdì sera.

Come abbiamo annunciato, la Camera Fascista tiene oggi due sedute, una antimeridiana, alle 10,30, e una pomeridiana, alle 16.

Alle 10,30 l'aula è già assai affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Thaon di Revel e Cobolli-Gigli e il Sottosegretario Jannelli. Dopo alcune comunicazioni del Presidente, la Camera rinvia allo scrutinio segreto alcuni disegni di legge. Su quello relativo al conferimento della carica di Comandante designato d'Armata al generale di Corpo d'Armata Ettore Bastico, chiede di parlare l'on. Bonomi di Carnialo, il quale esalta le doti di combattente del valoroso generale Bastico, rileva sia nella grande guerra che nella conquista dell'Etiopia, Capo delle Camicie Nere in A. O., egli seppe fondere in una sola ferrea volontà Milizia ed Esercito. Oggi, come domani, la Patria potrà sempre contare su questo magnifico soldato, al quale si rende giusto omaggio con il provvedimento in esame (vivi applausi).

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 11,50 la seduta antimeridiana è tolta.

Per la Gente di mare

Licenze per matrimonio e doppie paghe nelle feste nazionali

Roma, venerdì sera.

Tra la Federazione della Gente del mare e quella dell'Armamento è stata concordata la concessione di un congedo straordinario di giorni quindici, retribuiti, per contrarre matrimonio, al personale. Il Ministero delle Comunicazioni ha interessato la Federazione armatori affinchè lo stesso provvedimento sia esteso anche agli Stati Maggiori delle Società esercenti servizi sovvenzionati minori, come pure ha impartito istruzioni in merito alla concessione anzidetta per il personale di Stato Maggiore delle Società di preminente interesse nazionale e delle sovvenzionate locali. Per il personale di bassa forza sono in corso di perfezionamento provvedimenti analoghi.

Tra le stesse Federazioni sono state definite le modalità di corresponsione della retribuzione doppia al personale in servizio nei giorni di solennità nazionale del 21 aprile, 9 maggio, 28 ottobre, 4 novembre. L'accordo si applica con effetto retroattivo e il personale che ne ha diritto dovrà riscuotere gli arretrati relativi alle quattro solennità suddette cadute nel periodo dal 21 aprile 1938-XVI ad oggi.

4707 fallimenti in Italia nei primi dieci mesi del 1938 contro 5867 nello stesso periodo del 1937

Roma, venerdì sera.

Quale indice altamente significativo l'«Agenzia Economico-Finanziaria» rende noto che, nei primi dieci mesi del 1938, in Italia sono stati dichiarati 4707 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti dichiarati dalle preture, contro 5867 dei primi dieci mesi del 1937 con una diminuzione del 16,9%.

Due commercianti di Ancona denunciati per usura

Ancona, venerdì sera.

I fratelli Amedeo e Adolfo Trevi, comproprietari della ditta Figli di Umberto Trevi, che esercitano un negozio di filati in piazza Umberto I, sono stati denunciati dal contadino Antonio Nicolini, da Ostra, per usura continuata ai danni del Nicolini stesso. Il denunciante è attualmente detenuto nelle carceri per uxoricidio.

La voce pubblica assicura che le condizioni economiche dei Nicolini erano disastrose a causa dei debiti che la moglie aveva contratto e pare che tale situazione rappresenti il movente della tragedia. Per il caso Trevi l'usura accertata con il Nicolini era del 58 % sopra una modestissima somma.

Il Viceré sulla vetta Mussolini

Durante la recente ispezione alle regioni centrali dell'Impero, il Viceré d'Etiopia sale la mulattiera che conduce alla dominante Vetta Mussolini

Come "lavora" l'Intelligence Service

Alla ricerca dei cifrari nelle profondità sottomarine

In tre anni di spionaggio subacqueo il palombaro Miller portò a galla decine di cifrari e il segreto dei sommergibili tedeschi

VIII.

LONDRA, novembre.

Possedere i cifrari del nemico! In tempo di guerra questo è l'assillo eterno di ogni organizzazione di spionaggio, in qualsiasi paese. Quanto più si sviluppa, col progresso della tecnica, la possibilità di intercettare i messaggi nemici, tanto più diventa necessario avere la chiave che ne apra i segreti. Buona parte dell'ufficio centrale dell'Intelligence Service, quindi, dal 1914 al 1918 non fu altro che un club di enimmisti permanentemente pensanti sugli indovinelli numerici che venivano loro sottoposti dalle radiostazioni della costa, sempre in ascolto, e dai comandi delle forze armate, quando si impadronivano di documenti incomprensibili. Ma il caso volle che l'Inghilterra — e fu fortuna cieca e null'altro — fosse posta in grado nel secondo anno di guerra di sviluppare un suo metodo speciale, il quale le permise poi di conoscere quasi sempre, senza fatica mentale dei decifratori del «Room 40», il significato delle conversazioni radiotelegrafiche intrecciantisi fra sottomarini da un punto all'altro del Mare del Nord, o della Manica, o del Mediterraneo. Il metodo era di andare a prendere i cifrari dove si trovavano. Però svilupparlo, abbiamo detto, grazie al caso: infatti un palombaro inglese il quale era sceso in acqua alla ricerca di un certo segreto, tornò alla superficie portandone un altro ben più importante.

Una problematica impresa

E' questa la storia del carpentiere navale E. C. Miller, la quale dimostra quanta parte, anche in una guerra dove sono impegnate centinaia di migliaia di tonnellate di navi, e milioni di uomini, sostenga alle volte un individuo isolato, l'eroe. Se il Miller storico, o un altro Miller esattamente capace come lui, non fosse esistito, forse la guerra navale avrebbe avuto un esito diverso. L'eroismo di questo nostro personaggio consisteva in una combinazione di coraggio, esperienza ed intelligenza, e ciò appare chiaro dal racconto delle gesta del palombaro fatto da Richard Wilmer Rowan, il primo scrittore che abbia osato occuparsi di un argomento che fino alla scorsa primavera fu tenuto segreto. Nel suo volume dedicato allo spionaggio mondiale dai tempi antichi ai giorni nostri, Rowan descrive fin nei minuti particolari l'opera del modesto operaio che si specializzò nell'uso dello scafandro per poter lavorare sott'acqua, e che, grazie all'abilità acquistata, fu nominato nel 1914 istruttore dei palombari della marina da guerra.

La storia comincia il giorno in cui, al largo della costa del Kent, venne affondato con una cannonata un sottomarino nemico, in un punto del mare facilmente identificabile e dove l'esplorazione non era impossibile. Il «Room 40» aveva ricevuto in quell'epoca dalle sue spie dei rapporti, che dicevano avere i tedeschi installato sugli U-Boot dei nuovi congegni speciali, i quali accrescevano la potenza offensiva e l'autonomia dei sommergibili in navigazione. La natura di questi congegni non era stata però ancora svelata dagli agenti dell'Intelligence Service, a dispetto di tutti gli sforzi e di tutto il denaro investiti da loro nella ricerca. L'Ammiragliato decise allora di mandare il bravo Miller a ispezionare l'unità tedesca colata a picco in una località così facilmente accessibile, affinchè riferisse in merito ai meccanismi e confermasse l'annuncio dato dalle spie. «Tu devi oggi provare a quelli di Londra — disse l'ufficiale a Miller, congedandolo sulla scaletta — che noi siamo meglio dell'Intelligence Service!» e gli strizzò l'occhio. Miller gli rispose con un'altra strizzatina e si immerse.

Era un'impresa problematica, nella quale veniva messa all'azzardo la vita di un esperto prezioso, perchè è arduo introdursi nel corpo di un sommergibile, dove gli spazi sono angusti, con l'impedimento dei cavi e dei tubi congiungenti lo scafandro al battello che aspetta alla superficie. Il palombaro rischia di rimanere impigliato irreparabilmente. Senonchè Miller era un uomo risoluto, pieno di iniziativa e di coraggio. Non indietreggiò dinanzi al pericolo, e nemmeno dinanzi all'orribile spettacolo dei morti. La sua avventura non fu infatti solo di ordine tecnico, non dovette egli vincere soltanto difficoltà meccaniche e fisiologiche; fu un'avventura psicologica, egli dovette sopraffare il ribrezzo.

La prima avventura

Il palombaro era appena penetrato nell'interno del sottomarino attraverso alla falla aperta nel fianco della nave dal proiettile fatale, aveva appena diretto i fasci luminosi della sua lampada elettrica dinanzi a sè, ed ecco muovergliisi incontro, attratti dal rimescolio dell'acqua, cadaveri di marinai tedeschi che si libravano nel liquido, che guardavano l'uomo vivo con gli occhi spenti e con le facce sbocconcellate dai pesci, e tendevano verso di lui le braccia. Ci volevano dei nervi di ferro per non far dietro-front e non tirar la cordicella d'allarme. Miller dimostrò in quell'occasione, che doveva essere la prima di una serie, di avere nervi d'acciaio. Si fece largo tra quella folla di trapassati, cacciò a colpi di martello i pesci più voraci che si lanciavano contro di lui mordendogli la veste di gomma, e si diede a studiare a memoria i dettagli del macchinario e delle armi.

Una macabra scena

La macabra scena può essere immaginata solo con grande sforzo della fantasia. Certo non era più orribile e allo stesso tempo più surrealistica di quanto la fantasia riesca a dipingerla. Una scena liquida, breve, e al centro quest'uomo in veste strana, circondato da corpi morti bellonzolanti e da pesci guizzanti, nella luce verde della lampada da palombaro. Un soggetto per un quadro del Greco o per un sonetto di D'Annunzio.

Dimenticando l'ambiente forse grazie all'intenso esercizio mnemonico richiesto dall'esecuzione della consegna, Miller rimane per delle ore nel ventre del sottomarino. Si imprime nella mente la costruzione della nave. Compie fino all'ultimo il suo dovere. Ma quando sta per dirigersi verso l'uscita, gli balena un'idea. Non c'erano altri segreti nelle cabine di poppa? Non ci avrebbe trovato dei documenti? E' costume di tutte le marine che i libri segreti distribuiti ai comandanti delle navi siano muniti di borchie di piombo affinchè, quando si appressa un pericolo di cattura, siano gettati in mare e affondino per sempre. Ma in quel caso il comandante non poteva avere avuto il tempo di attenersi a questa regola, perchè il sottomarino era affondato di colpo, e l'equipaggio non era riuscito ad aprire i boccaporti. Bisognava quindi entrare nel quadro del capitano.

Miller si spinge innanzi, allunga di un'altra diecina di metri quel settore dei cavi e dei tubi dell'aria che dovrà scorrere pericolosamente sull'orlo tagliente dello squarcio quando egli si accingerà a ritornare. La prudenza dei movimenti annulla ogni pericolo. Le porte son tutte aperte. Egli trova il cadavere del capitano dondolante dinanzi a una cassetta metallica pesante, quasi in atto di difenderla. L'intruso se ne impadronisce e solo dopo esce lentamente dallo scafo. Allaccia la cassetta ad una corda perchè la tirino a galla. E quando risale a sua volta alla superficie, trova già l'agitazione a bordo. Hanno aperto la cassetta e vi hanno trovato tre cifrari, uno più vitale dell'altro. «L'esplorazione è sospesa! — grida il comandante. — Presto a terra, bisogna portare a Londra questa roba!».

La marina inglese da quel momento aveva in mano un'arma di più, un'arma superiore alle altre, il tempo. Conoscere in anticipo le mosse del nemico è già, infatti, una mezza vittoria. Il Miller, da quel momento, diventò la prima spia sottomarina di professione. Perchè l'Ammiragliato non lo mandò più a cercare solo i segreti dell'ingegneria tedesca, ma anche e soprattutto i cifrari. Impersiò sulla sua persona un'intera organizzazione navale, creò una squadra di motoscafi muniti di pompe, gru, argani, esplosivi, scopo della quale era di recarsi a grande velocità in ogni punto del mare in cui fosse stato colato a picco un sommergibile tedesco. Il Miller, nel corso di tre anni, riportò a galla diecine di cifrari, volumi di istruzioni segrete, corredò invero l'Intelligence Service delle più preziose chiavi per la lettura dei messaggi della marina germanica. Si può ben dire che questi battelli specializzati costituissero la flotta dell'Intelligence Service, e che egli ne fosse l'ammiraglio.

Dimestichezza con i morti

In tre anni di spionaggio subacqueo il carpentiere si acquistò una conoscenza tale della struttura interna dei sommergibili nemici che avrebbe potuto competere con gli ingegneri di Cuxhaven e Kiel. Ma acquistò pure dimestichezza coi morti, perchè ciascuna delle sue operazioni doveva svolgersi fra i cadaveri. Quando un U-Boot non era stato infranto, ma doveva aprirlo lui con la dinamite, i cadaveri erano intatti; quando, attraverso le falle, erano entrati a bordo gli abitatori delle profondità marine, i cadaveri alle volte erano già ridotti a scheletri dai pesci; una volta Miller giunse in un sommergibile affondato, tanto presto che trovò i corpi dei morti ancora caldi. Queste sue macabre avventure spiegano forse perchè egli abbia schivato dopo il conflitto ogni gloria, e abbia solo accettato una promozione. Miller oggi si trova a bordo di una corazzata, semplice sottufficiale carpentiere, e non parla mai del suo servizio di guerra. Probabilmente vorrebbe dimenticarlo.

Giorgio Sansa

CONFESSARSI, MA CON GIUDIZIO

Tutti frammentisti? tutti romanzieri? Oscillazioni del gusto dell'arte. All'età del frammento è seguita l'età del romanzo: si deve ritornare — hanno detto — alle grandi narrazioni, capaci di molta vita. E allora nasce il problema se, per esempio, gli scrittori italiani sappiano fare il romanzo. O anche quale possa essere il tipo del romanzo italiano. Piero Gadda ha scritto su «Quadrivio» assennate parole a respingere certe esperienze del recente romanzo anglo-sassone: sconvolte narrazioni — e si è soffermato su Huxley e Dos Passos — che credono d'esser più aderenti al soggetto perchè disordinate e convulse. Ricorda, il Gadda, che compito dell'artista è, semmai, di rappresentare il disordine con chiarezza, di trovare una logica nell'apparente arbitrio degli eventi. Arte che corregge la vita? E perchè no? Nella trasfigurazione della poesia proprio questo avviene, che la confusa sostanza del mondo, il male e il peccato siano tratti a comporre un altro misterioso ordine di realtà, e acquistino senso imprevedute che partecipa dell'intelligenza e della carità. Di questa esigenza spirituale s'avvantaggia la pratica dell'arte, che diventa così essenzialmente selettiva: al romanzo-fiume, che trascina nelle sue acque torbide e alte di tutto un po', potrà sostituirsi il romanzo-poema. Misura ritmo limpidezza presiederanno alla sua nascita. Ma anche qui il discorso si fa tipicamente morale. Il romanzo psicologico è arrivato — Joyce, Proust — all'estremo del potere disgregativo; la confessione, defraudata d'ogni intento rituale e catartico, ha travolto ogni argine di pudicizia; l'inconscio, ciò che è informe e oscuro ha invaso il dominio dell'uomo, che dovrebbe essere tutto lucidità e coscienza. Che mai potrà opporsi a questa soverchiante violenza se non la virtù morale, che distingue la vita nei suoi momenti spirituali e anti-spirituali, e l'infrena? Ciò che è latente in noi, e non ha forma, e non è suscettivo di forma, perchè confessarlo in quell'esempio umano che è per eccellenza realizzatore di fantasia, creativo di immagini ossia di forme concrete, nell'esempio dell'arte? Il romanzo è poema, armonioso ed eccitatore di energie dell'animo, là ove i romanzieri hanno capito che non tutta la vita va detta e testimoniata, che non tutta è degna di poema.

f. b.

SPORT

Gli incontri internazionali

La squadra lombarda è partita per Strasburgo

Milano, venerdì sera.

La Rappresentativa della Lombardia è partita stamane alle 9,40 per Strasburgo, via Chiasso - Basilea.

La squadra della II Zona giocherà nella seguente probabile formazione:

Paruchetti; Buonocore, Setti; Vale, Ramella, Marchese; Capra, Perazzolo, Subinaghi, Arcari IV, Candiani. - *Riserve:* Puppo, Campatelli, Borgioli. - *Massaggiatore:* Bussa.

Accompagneranno la Rappresentativa il dott. Bellini in rappresentanza della Federazione e il cav. uff. Zoppini, segretario del Direttorio II Zona con funzioni tecniche.

La squadra si metterà in viaggio da Strasburgo per il ritorno in patria lunedì alle ore 14 e arriverà a Milano a mezzanotte.

La Pro Vercelli a Sesto per un incontro amichevole

Sesto Calende, venerdì sera.

Domenica, 4 dicembre, approfittando della sosta del Campionato la squadra del Dop. Savoia-Marchetti ospiterà i «bianchi» di Vercelli per la disputa di una partita amichevole che servirà per i vercellesi come galoppo di allenamento e per i sestesi come collaudo, specialmente dei giovani elementi che Banchero ha scoperto nel vivaio della G.I.L. e che ha incluso nella prima squadra locale dopo un brevissimo tirocinio nelle riserve. La Pro Vercelli scenderà a Sesto Calende con 9 titolari e le migliori riserve.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il passaggio a livello tragico

Gli scolaretti uccisi sarebbero ventitre

Altri diciotto bambini in grave stato - Scene strazianti presso le salme

New York, venerdì mattino.

Il bilancio della spaventosa sciagura verificatasi ieri ad un passaggio a livello, presso Salt Lake City, dove un autobus gremito di scolaretti è stato investito da un treno, dava stamane ventiquattro morti: ventitre bambini e l'autista. Altri 18 bimbi hanno riportato gravi ferite.

Purtroppo è da temere che il numero dei morti debba aumentare poichè le operazioni di identificazione dei miseri resti non sono ancora terminate, anche per la difficoltà determinata dal fatto che molti corpicini sono stati dilaniati in modo raccapricciante.

Scene pietosissime avvengono attorno alle salme, dove una folla di madri e di padri cercano di identificare i loro piccoli. Le vittime sono quasi tutte sui 12-15 anni.

Si apprende che al momento dell'investimento il treno, che era un merci, procedeva alla velocità di oltre 80 chilometri all'ora.

Violenta esplosione in un ospedale americano

Un morto e numerosi feriti

New York, venerdì mattino.

Una violentissima esplosione si è prodotta ieri in un edificio adiacente all'ospedale Maplewood di Malden, nel Massachusetts. Si deplorano un morto e numerosi feriti. Anche fra i ricoverati nell'ospedale si sono avuti vari contusi.

Marte è abitato?

La risposta all'appassionante interrogativo potrà essere data dal potente telescopio dell'Osservatorio americano di Palomar

New York, venerdì mattino.

Il più potente telescopio del mondo sta per essere sistemato nell'Osservatorio astronomico sul Monte Palomar, attualmente in via di ultimazione. Questo portentoso strumento, che ingrandirà l'immagine del pianeta Marte quattro volte di più dei più potenti telescopi oggi esistenti, si spera potrà finalmente consentire di dare una risposta definitiva all'interrogativo se Marte sia abitato o no.

La questione, sempre attuale in tutto il mondo, è stata resa straordinariamente popolare negli Stati Uniti dopo la recente radiotrasmissione di un racconto immaginario di Wells, che descriveva la invasione dell'Inghilterra.

Diversi scienziati credono possibile che vi sia vita sul pianeta Marte, perchè, a parte i famosi canali che si scorgono su questo pianeta e che alcuni attribuiscono all'opera dei suoi abitanti, è stato notata nel centro di Marte una vasta area che cambia di colore a regolari intervalli stagionali, dal verde al rossastro, cambiamento che starebbe appunto ad indicare la presenza di vegetazione. Se oltre alla vegetazione vi fosse su Marte della vita animale, questi esseri, secondo quanto ritiene lo scienziato americano Fisher che ha concesso un'intervista all'*International News Service*, non avrebbero bisogno di potenti arti di locomozione, data la lievissima forza di gravità che vi è su quel pianeta, e avrebbero invece bisogno di polmoni assai capaci per estrarre dall'atmosfera il poco ossigeno che l'analisi elettroscopica rivela esistere su Marte.

Un valoroso marconista denunciato per tentato omicidio

Jersey City, venerdì matt.

I giornali pubblicano che il marconista George W. Rogers, la cui eroica condotta durante l'incendio del vapore *Morrow Castle* aveva suscitato ammirazione ovunque, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per aver inviato un pacco contenente un ordigno esplosivo a un tenente del Dipartimento di polizia, con l'intenzione di ucciderlo.

Le pinze dimenticate nello stomaco del paziente

Il chirurgo condannato a pagare 20.000 franchi

Parigi, venerdì sera.

Il Tribunale Civile di Bordeaux si è occupato di una interessante vertenza riflettente la responsabilità professionale dei medici. Nel 1933 un chirurgo di quella città aveva operato un ammalato che soffriva di un'ulcera allo stomaco. L'operazione sembrava perfettamente riuscita e l'ammalato era ristabilito quando, due anni dopo, cominciò a soffrire di dolori intollerabili. La radioscopia rivelò che il chirurgo procedendo alla operazione aveva dimenticato nello stomaco del paziente una pinza emostatica. L'ammalato intentava causa al chirurgo, chiedendo una indennità di 80 mila franchi. La difesa del chirurgo al processo ha detto che il fatto di dimenticare nel corpo di un ammalato uno strumento chirurgico è un fatto prettamente fortuito e che non può dar luogo a richieste di indennità. Il Tribunale è stato invece di parere contrario ed ha condannato il chirurgo ad una indennità di ventimila franchi.

Pagine di guerra nel cielo di Spagna

I bombardieri dell'Ebro martellatori implacabili delle linee e delle fortificazioni marxiste

Saragozza, venerdì sera.

Stralciate dalle pagine del diario di guerra buttate giù fra un'azione e l'altra, queste poche impressioni sparse possono dare a chi ci segue dalla Patria un'idea di come gli ufficiali-piloti dell'Aviazione legionaria da bombardamento operino e vivano sulla terra e nei cieli di Spagna.

Caroselli aerei

Se va sempre così, molto bene. Si ricomincia a volare molto. Anche due azioni al giorno. Due arrampicate a 5-6000 metri. Per due volte: una cornata violenta di bombe sull'obiettivo da battere; una serie di vampe rosso-fuoco; un polverone tremendo: si vira e sotto la linea di volo si torna al campo.

Oggi, dall'alba al tramonto, su un grosso obiettivo, i nostri «S. M. 79» si sono alternati con gli S. 81, gli S. 79, i Breda 65, i Condor e gli spagnoli, senza tregua. Su di noi volava, alta, la «caccia», pronta a liquidare qualunque scocciatore.

E' stato un carosello aereo fantastico. Il cielo pullulava di formazioni di apparecchi che facevano il lavoro paziente delle formiche: andare e venire; caricare e scaricare.

L'aviazione rossa non si è fatta viva. Come quasi sempre succede. Hanno una «fifa» notevole e non si muovono mai in numero inferiore ai 50-60 apparecchi. Non devono, poi, avere troppa autonomia; quindi si muovono soltanto quando sono sicuri che di apparecchi nostri in volo ce ne sono pochi. Il che succede assai di rado.

Il dominio completo del cielo, quel senso di fiducia assoluta di superiorità schiacciante che ti viene riconosciuta dal nemico stesso con la sua lontananza dal luogo della battaglia, ti danno una gioia dolce e profonda ed un immenso orgoglio. Un orgoglio che, forse, quando si è a terra, può sembrare sproporzionato, ma che si gonfia spontaneo nel cuore quando sei lassù, con le mani sulle leve, i nervi pronti e tesi, gli occhi ora fissi al bersaglio, ora sfarfalleggianti sugli istrumenti, ora ridercanti nell'azzurro cupo del cielo, contro sole, la possibile offesa della «caccia» avversaria.

Dieci bombe

Si continua a bombardare che è un piacere. Credo che là sotto ci sia l'inferno, con tutta l'aviazione da bombardamento di qui a far centro sugli obiettivi. In cielo è un incrociarsi continuo di apparecchi che vanno e vengono impegnati nell'instancabile lavoro di distruzione.

Abbiamo anche visto da lontano dei «Curtiss» e dei «Rata», ma non hanno osato avvicinarsi e solo le batterie antiaeree e le mitragliere cercano di ostacolarci.

... un'ebrezza. Durante l'avvicinamento degli obiettivi mi godo il volo in sè e la visione sempre nuova di questa terra così diversa da quella d'Africa su cui s'è lavorato l'altra volta. Stamane guardavo alla mia sinistra i Pirenei bianchi di neve e, per strane associazioni d'idee, pensavo alle sciate sulle Alpi e al Giro di Francia; a destra, lontano, dove sfocia l'Ebro, il Mediterraneo brillava, come una colata di piombo sotto il sole.

Man mano che ti avvicini all'obiettivo, queste fantasticherie lasciano, però, il posto a cose più concrete. Ordini all'equipaggio di assicurarsi le cinture del paracadute, mandi l'armiere a verificare armi e congegni, ricevi dal radiotelegrafista gli ultimi ordini che trasmette da terra il Comando generale, mentre l'apparecchio sfodera le torrette guarnite di mitragliere e da pacifico viandante dell'aria si trasforma in potente strumento bellico. Poi cedi i comandi al secondo pilota e scendi in cabina di puntamento per il tiro. Ti metti gli auricolari e ti concentri, carta alla mano, nello studio del terreno, per riconoscere il punto da battere. Da quel momento per te si annulla ogni cosa che non sia una quota del terreno corrispondente ad un segno rosso che hai segnato sulla carta prima di partire.

Apri gli sportelloni, controlli la direzione di avvicinamento, correggi la marcia del secondo pilota. Individui il punto. Agisci su di esso. Apri i rubinetti dell'aria compressa che darà il via agli sganci pneumatici delle bombe. Faticoso, a 5-6 mila metri, muoversi, calcolare, respirare. Fa freddo, ma non te ne accorgi.

Inquadrato il punto che hai cercato sul reticolo del mirino, lo guardi scorrere sotto di te e avvicinarsi rapidamente alla «tacca» che corrisponde all'angolo di sgancio. Ecco, ci siamo. Premi uno, due, tre, dieci bottoni. Le dieci bombe si staccano. Ti chini a guardarle nel loro precipitare verso terra. L'occhio segue ogni millimetro del loro fulmineo tragitto.

Il tiro sembra corto. Maledizione!... No. Giusto! Un fumo nerastro di terriccio ti copre la vista del terreno. Gli altri apparecchi della pattuglia hanno «sganciato» ad imitazione.

Si vira in picchiata e si torna verso le nostre linee. La mente si libera come da un peso, da un incubo. Mi rialzo con fatica, indugio un istante ad osservare ancora il nuvolone che c'è là sotto, risalgo al posto di pilotaggio. Il collega ed il motorista mi dicono che sparavano dei maledetti e che il cielo attorno a noi era costellato di nuvolette bianche, mentre si «sganciava».

Io non me sono accorto di niente.

Al campo

Una sera, poco prima di cena, è stato dato l'allarme. Pareva che apparecchi rossi, approfittando della luna piena, avessero passato le linee e puntassero su di noi per un bombardamento notturno. Si sono spente subito tutte le luci, mentre ci si riuniva a gruppi. Si scherzava, ma più per darsi del tono che per voglia vera. Ci pareva una cosa strana per dei bombardieri, il dover aspettare di essere bombardati. Un controsenso insopportabile.

Quando il generale ha telefonato per dire che non c'era più pericolo, siamo diventati più allegri. Va bene che son convinto che quelli tirano male, ma, se vengono e azzeccano qualche nostro apparecchio, non si vola più per un po' di tempo. Il che sarebbe una grossa seccatura.

* *

In certi giorni la guerra la facciamo, più contro l'acqua che contro i rossi. Le baracche nelle quali alloggiamo (baracche rosse perchè questo campo era, prima, dell'aviazione avversaria) sono talmente vecchie, rotte e sconnesse che ci piove dentro che è un gusto e mezzo, come dice il mio motorista. Durante la notte, ci si deve alzare dalle tre alle quattro volte a spostare la branda cercando un po' di asciutto fra uno sgocciolio e l'altro. Adesso abbiamo alla meno peggio riparato gli inconvenienti con catrame, pece, tavole, copertoni, ecc. ecc. e si va un po' meglio. Però fa un freddo cane e tira un vento maledetto.

Quando sparano di sotto

Sono capitato per la prima volta in mezzo ad una reazione antiaerea degna di nota. Mentre le batterie antiaeree non suscitano nessuna impressione, le mitragliere... si fanno osservare, perchè le pallottole le vedi partire da terra, saette rosse infuocate che ti si avvicinano con rapidità sbalorditiva e che, per quanto vadano poi a finir di scoppiare — o sopra o sotto o di fianco — quasi sempre abbastanza lontano dai nostri «pappagalli», sembrano puntare decisamente sulla tua mortale carcassa.

* *

Ieri sull'Ebro abbiamo fatto una giostra vivace. Il cielo attorno alle nostre cinque «Cicogne», era tutto un campo di nuvolette bianche. Finora non ci avevano mai sparato così bene.

Frattanto un gruppo di «Rata» ha attaccato gli S. 79, ma ha dovuto tagliare la corda senza concludere nulla, dopo aver avuto la peggio. Tre «Rata» se ne sono andati fumando: segno che erano stati colpiti nei serbatoi. La benzina, uscendo, lascia come una scia azzurrognola che sembra fumo.

Barbarie rossa

Sono stato alle prime linee per recuperare le salme di tre compagni caduti mesi fa. Riesumando le salme, ci siamo accorti che i rossi avevano strappato dalle loro bocche i denti d'oro.

In Africa non ho mai visto simile ferocia. Nei negri c'era una crudeltà incosciente che irritava e faceva pena ad un tempo. In questa belva umana c'è solo barbara crudeltà, truce avidità, sanguinaria mania.

Ci ripensavo a notte, quando, fra un turno e l'altro di veglia ai compagni, ho fatto un giro nelle corsie dell'ospedale di prima linea, ove le tre bare erano state accolte. Due infermiere, quasi due bambine, ravvolgevano dolcemente, con gesti di pietà soavissima, il capo di un ufficiale marxista che, smaniando e urlando, s'era strappato le bende insanguinate.

Tenente C.

Si rifà il carico delle bombe, prima che la «Cicogna» parta per la nuova azione di bombardamento

La coppia bolzanese a Roma

Tredici figli in 16 anni

Bolzano, venerdì sera.

L'Opera Maternità e Infanzia locale ha proceduto alla scelta della coppia atesina che, in occasione della prossima giornata della Madre e del Fanciullo, andrà a Roma. Si tratta dei coniugi Martino e *Anna Bertagnolli*, da S. Geltrude di Valle d'Ultimo i quali, sposati nel 1922, han visto la loro casa allietata da ben 13 figli, tutti viventi, di cui nove videro la luce dopo il 1° gennaio 1928.

L'avventura di due innamorati

Vanno all'estero per sposarsi ma sono arrestati per espatrio clandestino

Como, venerdì sera.

Poichè i parenti ostacolavano il loro sogno d'amore, il commerciante ventunenne Pietro Martinelli e la stenografa Elsa Corradi, d'anni 23, da Parma, decidevano di riparare all'estero per sposarsi. Recatisi in automobile nel Comasco e in Valtellina, per due volte tentarono invano di varcar la frontiera; lasciata allora la macchina in località Cava di granito, nel comune di Novate Mezzola, fecero un terzo tentativo che fu coronato da successo.

Ma, ahimè, la loro gioia fu di breve durata. Fatte poche centinaia di metri in territorio elvetico, i due colombi venivano fermati dai gendarmi svizzeri che non si lasciarono commuovere dal racconto del loro romanzo d'amore e li riconsegnarono alle autorità italiane. I due attendono ora, in carcere, di essere giudicati per tentato espatrio clandestino.

Svaligiatore di ville condannato a Pallanza

Intra, venerdì sera.

Al Tribunale penale di Pallanza è comparso il pregiudicato Giuseppe Brocca, di 38 anni, che era stato arrestato la scorsa estate dai Carabinieri di Intra poichè s'era reso autore di numerosi svaligiamenti di ville site in quel di Ghiffa, in buona parte di proprietà di signori milanesi. Tra i maggiori danneggiati erano l'ammiraglio De Michelis e l'ing. Mariani, derubati complessivamente per 35.000 lire. Il Brocca, che in un primo tempo si era protestato innocente, aveva poi finito per riconoscersi colpevole delle scorribande ladresche compiute nell'inverno scorso e trascinava con sè per essere giudicati un gruppo di persone di Milano e di Intra imputate di ricettazione e di incauto acquisto. Il processo è terminato con la condanna del Brocca a 5 anni di reclusione e lire 3500 di multa mentre gli altri imputati sono stati in parte assolti ed in parte condannati a pene lievissime.

Commerciante alleggerito dell'orologio ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Al commerciante in dolciumi Pietro Macetta, da Castelnuovo Bormida, è stato rubato l'orologio e la catena del valore di cinquecento lire. Dei ladri nessun indizio.

Tenta un atto onesto ma in tasca aveva i grimaldelli...

Milano, venerdì sera.

Un giovanotto si è presentato ieri alla porta dell'abitazione della signora Lina Bader, in corso Porta Nuova 12, per fornirle una strana comunicazione: un minuto prima, dinanzi alla casa, aveva messo in fuga tre individui che stavano tentando di rubare l'automobile della signora e che gli avevano gettato contro il libretto di circolazione. Il giovanotto porgeva infatti alla signora il libretto, chiedendo, in cambio del servizio, una mancia. La signora regalò allo sconosciuto cinquanta lire e pregò un tappezziere che si trovava in casa di farsi dire il nome di quello strano uomo e di dare un'occhiata alla macchina. All'udire che si voleva il suo nome, il giovanotto fuggì a precipizio inseguito dal tappezziere. Catturato poco lontano, fu consegnato ad un agente dopo che aveva gettato a terra un mazzo di grimaldelli. Al Commissariato è stato riconosciuto per Bruno Ramponi di 31 anno. Egli ha narrato ancora la storia dei ladri; ma, siccome è pregiudicato ed ha tentato di disfarsi dei grimaldelli, non è stato creduto.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

LA PAROLA AL MEDICO

Appendicite: malattia di stagione?

Non è ancora stata detta l'ultima parola sull'appendicite. Nonostante che lo stesso pubblico profano pensi di essere ormai un perfetto conoscitore di tale malattia, dei suoi sintomi, dei suoi effetti, dei suoi rischi, della sua cura.

Cura chirurgica, naturalmente, dicono tutti, quando si tratti dell'appendicite di altri. Quando invece è in ballo la propria persona, si implora il medico di trovare una terapia estranea al bisturi ed al termocauterio.

Le cause

Questo vario modo di opinare trova una certa rispondenza nel conflitto che, sino ad un certo punto almeno, esiste talora tra medici e chirurghi nelle direttive circa la tempestività degli interventi operatori, che i più, ad ogni modo, consigliano di praticare precocemente. Ma intendiamoci bene: non prima di aver posto una esatta diagnosi, non aver lanciato soltanto ipotesi, una diagnosi inesatta, non differenziata da altre possibili eventualità morbose del quadrante inferiore destro dell'addome o di ripercussioni in tal sito di processi patologici immediati altrove.

La paura dell'estirpazione dell'appendice solo per la credenza che essa possa equivalere ad una importante ghiandola a secrezione interna, con funzioni cioè particolari per la regolazione della motilità intestinale (secondo Marafioni) o più... vitali, se così è lecito esprimersi, non ha fondamento, in quanto è ormai pacifico che l'appendice è un diverticolo, una specie di... codetta vermiforme dell'intestino cieco, che, pur essendo dotata di qualche modesta funzione, rappresenta tuttavia un organo di trascurabile importanza non necessario alla vita (Sanarelli).

Cause banali e aspecifiche sono state variamente incolpate nell'insorgenza del processo appendicitico. Secondo alcuni gli agenti morbigeni perverrebbero all'appendice attraverso la via intestinale, percorrendo cioè la conduttura dell'intestino e penetrando nel lume dell'appendice stessa, aggredendone poi le pareti, la struttura (via enterogena); secondo altri invece raggiungerebbero l'appendice mediante il trasporto col sangue (via ematogena).

Un tempo si dava importanza al fecaloma, al formarsi di rifiuto nell'appendice, di corpi estranei in essa penetrati, e via dicendo.

Oggidì prevale la teoria microbica; ma, come si è detto, mentre alcuni ancora pensano che i batteri incriminati appartengano alla flora intestinale, altri sostengono che la mucosa intestinale si lascia difficilmente penetrare dai bacteri e che quindi molte infezioni cosidette intestinali sono di natura ematogena e non enterogena. Tra questi paladini si è schierato ultimamente il Sanarelli, con dati di fatto provenienti da sue antiche e nuove ricerche.

Ammesso il trasporto dei germi infettanti all'appendice per via del sangue, è facile ammettere di conseguenza il loro arrivo anche da distretti molto distanti; dalle tonsille, ad esempio. Si spiegherebbe così la coincidenza frequente tra certe angine febbrili, tra certi mal di gola e l'appendicite.

Osservazioni del genere datano da antico tempo, del resto, tanto che il Sahli già qualche decennio addietro chiamava l'appendicite «l'angina dell'appendice», venendo ad equiparare l'appendice ad una tonsilla intestinale.

La morale

Alcuni autori hanno potuto dimostrare che la flora microbica che si isola dalle pareti appendicolari è uguale a quella che si isola dalle tonsille.

Tenuto conto di ciò è forse possibile comprendere la segnalazione non rara di vere forme di epidemie di appendiciti. Si potrebbe, d'altra parte, persino ammettere l'appendicite tra le malattie stagionali, una volta stabilitone il facile rapporto con l'infezione tonsillare, tanto frequente nelle stagioni intermedie tra il caldo ed il freddo!

Ma non vi sarebbe in realtà bisogno di una vera e propria conclamazione dell'angina; basterebbe, secondo alcuni, l'apparizione di una di quelle forme infettive che si presume abbiano la loro via d'accesso attraverso le prime vie aeree, quale ad esempio l'influenza.

Manifestazioni epidemiche di appendiciti sono state, difatti, descritte nel corso di epidemie influenzali.

In tali evenienze il risentimento appendicolare verisimilmente non può essere spiegato che come una manifestazione localizzata dell'infezione generale o avente punto di partenza in un focolaio infettivo situato in corrispondenza della gola.

Chi voglia giungere subito a deduzioni spicciole e pratiche conclusioni non ha che da trarre la morale seguente: preservandosi dalle infezioni della stagione attuale, dai rischi cioè dei mali di gola e dell'influenza, ci si preserva anche dal rischio non soltanto delle forme acute broncopolmonari, ma anche da quello dell'appendicite acuta!

Non vorrei con questo discorsetto far pensare che l'appendicite acuta esploda sempre su un terreno appendicolare precedentemente sano.

L'Utile afferma che nell'appendice vermiforme dell'adulto uno stato patologico è la regola. Certo l'appendice è un semenzaio di germi, e si può ritenere quindi facile il suo stato infiammatorio cronico latente o, per così dire, allo stato potenziale. Meglio ancora vale a dire che essa è sensibilizzata in modo tale da rispondere improvvisamente con uno shock all'attacco di qualunque tossina comunque formatasi nell'organismo in seguito a cause varie.

Volendo attribuire, quindi, la responsabilità da molti sostenuta della sua origine a germi penetrati dal cavo orale e pervenuti all'appendice per via sanguigna, è anche possibile ammettere che le tonsilliti, i raffreddori, i mali di gola anche quando non siano i fattori scatenanti della appendicite, ne siano almeno i predisponenti.

Come si è provato su ciò non è ancor detta l'ultima parola; tuttavia per un motto di stagione... i lettori mi passeranno anche questo discorsetto in famiglia!

Dott. Avi.

"VOLETE POTENZA?"

Pillole di farina di ceci e di fagioli impastata con cenere

Bucarest, venerdì sera.

Da qualche tempo sui giornali di Bucarest, negli annunci della «piccola pubblicità» si poteva leggere giornalmente una inserzione concernente un nuovo prodotto medicinale denominato, *Potensa*, che veniva raccomandato come efficacissimo per la cura e la prevenzione di numerose malattie.

Contemporaneamente una circolare diramata in migliaia e migliaia di copie, veniva spedita agli abitanti di questa città e della provincia, nonchè alle farmacie, alle drogherie ecc.

Come è naturale moltissimi creduli abboccarono all'amo e recatisi alla sede della società produttrice, acquistarono le pillole miracolose.

Senonchè dopo di aver consumato parte del «prodotto miracoloso» e per meglio dire della *Potensa*, i pazienti non solo si accorgevano di non avere ottenuto alcun miglioramento nel loro stato di salute, ma in moltissimi casi accusavano addirittura un peggioramento sensibile accompagnato da forti disturbi gastrici e stomacali.

Come era naturale molti di questi disgraziati non mancarono di elevare le più alte proteste.

La polizia messa sull'avviso ha però preso l'uccello prima della fuga; si è venuto così a scoprire che il sedicente inventore, il quale impiegava per la confezione del suo mirabolante prodotto, farina di fagioli e di ceci mista a cenere di legna, era un certo Vasile Bordeianu, antica conoscenza della polizia rumena alla quale era stato segnalato dalla consorella del Madagascar, come un pericoloso truffatore evaso da quelle carceri dove stava scontando una pena per delitti similari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	25	8
MILANO	60	40	41

IL SOLE sorge domani alle 7,44; tramonta alle 16,40. La LUNA sorge alle 14,12; tramonta alle 3,0.

L'OROSCOPO DEL 3. — Cominceremo la mattina sotto l'influenza di un Parallelo tra la Luna e Marte che si farà molto sentire per tutto il giorno dato che nella sera la Luna passerà in opposizione alla suddetta stella rossa. Questa doppia malefica configurazione ci consiglia molto controllo personale allo scopo di evitare qualsiasi discussione poichè l'atmosfera segna violenze ed accidenti che potrebbero assumere gravi tonalità. Soltanto verso mezzanotte spariranno le cattive influenze grazie ad un benefico raggio di Giove. (Mario Segato)

CONCERTI DEL 3. — Salone de «La Stampa» ore 17: soprano italo-brasiliana Abigail Parecis. — Conservatorio ore 21: pianista Edwin Fischer (Pro Cultura Femm.).

I SANTI DEL 3. — S. Francesco Saverio S. J.

FUNZIONI DEL 3. — Basilica Maria Ausiliatrice: 10 Pontificale di S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia; 17: vespri, discorso del Patriarca di Venezia, benedizione; 20: discorso di S. E. Mons. E. Colli, Vescovo di Parma, benedizione. — Metropolitana: 7,15 Funzione in onore della Madonna con fervorino missionario.

FIERE DEL 3. — Cabella Ligure.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 13 settimane, Firenze 29, Milano 33, Napoli 51, Palermo 39, Roma 16, Torino 9, Venezia 10. Numeri più in ritardo per tutte le ruote: 14-85-80-89 (n settimane). Ritardi nei situati per tutte le ruote: 1. estr. 89 da 50; 2. estr. 19 da 70; 3. estr. 53 da 41; 4. estr. 60 da 35; 5. estr. 35 da 53.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Fotografie della Principessa d'Arenberg e di Leonardo Misonne. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19).

STAMPA SERA SPETTACOLI

CARIGNANO

Domani sera: prima di *Tosca* — Domenica: 2.a di *Traviata*

Con la rappresentazione in onore del soprano Toshiko Hasegava ebbe luogo ieri sera al Carignano l'ultima replica di *Madama Butterfly*. La popolare opera pucciniana fu molto applaudita dal numeroso pubblico, il quale rivolse le più festose accoglienze alla seratante, agli altri interpreti e al maestro Benintende. Questa sera

Serafina Di Leo (Tosca)

il teatro resta chiuso per la prova generale di *Tosca* che andrà in scena domani alle ore 21,15 precise. Protagonista dell'opera pucciniana sarà il soprano Serafina Di Leo, che avrà al suo fianco il tenore Piero Pauli (Cavaradossi) e il baritono Antonio Salsedo (Scarpia). Le altre parti sono così distribuite: Renato Guerra (Angelotti), Alessio Solej (il sagrestano), Santo Messina (Spoletta), Attilio Bordonali (Sciarrone), Giulio Zangonara (un carceriere), Antonio Stella (un pastore). La opera è stata concertata e verrà diretta dal maestro Tomaso Benintende e i cori furono istruiti dal maestro Luigi Trebbi. La regia, come per le precedenti opere, è di Mario Duprax. Per domenica sera viene confermata la seconda rappresentazione dell'opera *La Traviata*, con i medesimi interpreti della prima rappresentazione. I biglietti per questa recita saranno in vendita da domani.

Piero Pauli (Cavaradossi)

Antonio Salsedo (Scarpia)

TEATRO DI TORINO

Il concerto di stasera diretto dal maestro Previtali

Come già annunciato, il concerto diretto dal maestro Igor Strawinsky al Teatro di Torino è stato rinviato a data da fissarsi, in quanto il noto compositore è stato costretto a partire improvvisamente per un gravissimo lutto famigliare. Il maestro Ferdinando Previtali, cui l'Eiar ha affidato la direzione del concerto di questa sera, che avrà inizio alle ore 21 precise, presenterà al pubblico torinese un programma che non è certo inferiore per interesse a quello che il maestro Strawinsky aveva prescelto. Esso comprende: la *Sinfonia pastorale* di Beethoven, l'*Ouverture Belfagor* di Respighi, *Psyché et Eros*, dal poema sinfonico «*Psyché*» di Franck, e la sinfonia *L'Assedio di Corinto* di Rossini.

I biglietti si acquistano presso la biglietteria del Teatro, via Montebello 5, e sono naturalmente valide tutte le tessere di abbonamento.

ALLE DUE MASCHERE

Il "genere,, e la poesia

Scrivendo a un critico, a proposito della recensione di Duo, Paolo Géraldy afferma che in Francia c'è un abisso fra romanzieri e autori drammatici, e che egli, riducendo per le scene un romanzo di Colette, ha voluto gettare un ponte su quell'abisso, e testimoniare ancora una volta che non v'è che un genere letterario, autentico e legittimo, la poesia. Benissimo. Ma sono in molti, oggi, poeti e non poeti, ad affermare che anche in teatro soltanto la poesia conta. Il che, a noi, personalmente, fa molto piacere, tanto più pensando alla moda che era venuta qualche anno fa, tra registi e teatranti d'ogni specie, di sorridere della letteratura e dei letterati, nonchè dei critici che reclamavano testi letterari, ossia testi di un'alta qualità umana e stilistica. Pareva che poeti come Shakespeare e Goldoni fossero venuti al mondo unicamente per porgere alla gente di teatro l'occasione a stravaganti esibizioni. Del messaggio spirituale, del dono fantastico, della rivelazione interiore strettamente legata all'avvento di quei poeti, ai registi non importava nulla. Anzi affettavano uno sprezzo sovrano per ogni preoccupazione filologica, rigorosamente, letterariamente interpretativa. Lo spettacolo, ecco, lo spettacolo era tutto. L'Amleto? buon argomento per uno spettacolo; ma bisognava, naturalmente, ritoccarlo, adattarlo. Adattarlo a che? Al genio del regista. Cose da ridere; ma qualche anno fa a riderne si correva il rischio di passare per scemi.

Ora si vuol ritornare — o almeno da più parti si afferma di voler ritornare — alla poesia. Va inteso che la poesia in teatro deve essere una poesia che si esprime nello spettacolo, secondo i ritmi e le invenzioni dello spettacolo, se no, addio teatro. E rimane sempre aperta la questione se il teatro sia, allora, un genere a sè. Naturalmente risolvere o no questo problema avrà scarsa influenza sulla probabilità di scrivere o meno delle buone commedie. Ma si potrebbe dire che se nei fini ultimi, o alle radici prime, dramma e romanzo, epica e lirica non sono che poesia, soltanto poesia, l'unica, ineffabile poesia, irriducibile creazione spirituale; in pratica fare un romanzo non è lo stesso che fare un dramma. Insomma ci sono stati grandissimi romanzieri che non avrebbero saputo imbastire una vitale opera di teatro, e viceversa. Il che è un ragionar basso, ed empirico nei confronti della estetica; ma è un fatto. I teatranti puri, intorno a questa diversità e singolarità del «genere» teatro, ci hanno poi fatto gran mistero, come a dire che è cosa difficilissima e rara, e riservata agli iniziati. E ciò è quasi un voler distogliere i profani dalla conoscenza dei segreti del mestiere, e rendere il mestiere augusto e ammirando. Non sanno, i poverini, che l'arte non la si ammira perchè sia difficile ma per quel che ci rivela. A noi la disputa dei generi par utile proprio in quanto non sia mai risolta; molto che può esser preso in due sensi. A ricordare ai teatranti puri che in sostanza il teatro che dura, il teatro che conta è quello che si può anche leggere accanto al camino senza provarne rossore, e ai letterati che non basta fare il conto che il teatro rende più del romanzo per passare impunemente dal romanzo al teatro, dalla narrazione al dramma. L'una cosa val l'altra naturalmente, e la difficoltà di esser veri poeti — nel dramma o nel romanzo — sono pari; ma bisogna sapere riconoscere e affrontare sui diversi terreni questa e quella difficoltà, non confonderle, ma scinderle; ed avere un po' di carità anche per la propria ispirazione, perchè non vada sprecata...

Il disegno e la trama

Una volta abbiamo fatto l'elogio del teatro storico, bello e brutto, di alto o di mediocre stile, abbandonandoci un po' al capriccio del sentimento, e notando che la storia in palcoscenico, anche ridotta al luogo comune, alla banalità pittoresca, può essere eccitatrice della fantasia, veicolo di sogni meravigliosi. E sta bene. Ciò non toglie che si possa anche considerare il teatro storico sotto tutt'altro aspetto, e che in condizioni meno favorevoli di entusiasmo intellettuale, di facilità di simpatia, di connivenza, si possa arrivare a opposte conclusioni: a sentire il profondo, irresistibile fastidio di quella incompletezza, e incertezza e approssimazione della storia ridotta alla bell'e meglio a spettacolo. Si può, allora, in quest'altre circostanze, scoprire che al dramma storico è assai spesso come se mancasse qualcosa, una ragion segreta, una intenzione o allusione più profonda; ci si domanda: possibile che sia tutto qui? e non ci sarà stato un di più, che ora, tra questi «personaggi» truccati, e che ripetono le parole dei manuali scolastici, non riusciamo più a percepire, a intravedere? Drammi mediocri si dirà, di scarsa ispirazione. Ma son poi i drammi correnti, il teatro consueto, il «repertorio» di tutti i giorni. E non ci interesserebbe gran che; ma ci interessa il metodo, lo stile di questa drammaturgia a carattere storico: quasi sempre minuziosa, realistica, che riproduce interni, particolari, che vuol essere esatta e verosimile. Orbene, per realistica e minuziosa ed esatta che sia, ci si accorge subito che la realtà d'allora fu, senza dubbio, tutt'altra cosa.

S'intuisce tra le azioni memorabili che la storia ha tramandato un tessuto connettivo di intimità spirituali, di consuetudini vive, di reazioni psicologiche, di linguaggio, una mobilità, una segretezza, una verità umana, che era una del tutto perduta, e di cui tanto più si sente l'assenza e l'esigenza per quella pretesa dell'autore di essere invece realista, e vero e intimo. No, si dice, non si può essere giunti a questa crisi di vita e di azione su un piano così scoperto, così puerile di motivazioni; no, quel tale, eroe, santo, politico, non doveva parlare così, non poteva avere questo accento che abbiamo noi stessi tutti i giorni. Altre volte è l'opposto: ci offende, nell'accento, il melodramma, la predeterminazione storica per dir così, quasi che il personaggio parlasse già di fronte ai posteri, si sentisse completamente alla mercè dell'autore. No, quelle parole sublimi deve anzi averle dette con tanta naturalezza, con tanta spontaneità, certo senza accorgersene. La storia è un disegno di grandi fatti, ma è anche una trama di vita intima, misteriosa, che doveva avere certe sfumature di discorso, di intese, e daremmo non so che per conoscerle. E' quella vita che viene quasi sempre a mancare al teatro storico realista, minuzioso, riproduttivo d'una pretesa verità, la verità storica. E' qui che si sente il vuoto; che ci prende l'irrequietezza. Sicchè per non sbagliare il teatro storico dovrebbe esser sintetico. Alla maniera dei poeti che anche quando si fanno minuti, quali cronisti come uno Shakespeare, sollevano ogni particolare, ogni aneddoto, e il costume e il linguaggio, nel mondo irresistibile e giustificatore della fantasia.

Novità

Tre atti di Jean Cocteau: Les Parents terribles hanno fatto parlare di tragedia greca, di Eschilo e di Sofocle, ma hanno pur suscitato le più decise reazioni. Pare sia opera straordinariamente spiacevole, e offensiva d'ogni misura e sensibilità morale. Cocteau è anche un abile manipolatore di sortilegi letterari, capacissimo di accostare gli Atridi a Dumas figlio, Freud a d'Ennery, in un'atmosfera catastrofica, ironica e artificiosa. Che poi da questa sua ingegnosità raffinata possano uscire dei capolavori veri, dei personaggi autentici, è un altro conto. Si fiuta sempre, in queste cose, un po' di mistificazione. Cocteau ha voluto portare in un ambiente borghese d'oggi — miseramente, zingarescamente borghese — il disordine, gli istinti, la mostruosità di certe storie antiche; v'è una madre sciamannata che ha pel figlio un amore così tempestoso ed esclusivo da divenire quasi sospetto; v'è questo figlio che s'innamora di quella che è, senza ch'egli lo sappia, la giovane amante di suo padre; v'è una zia sorniona e perversa che i critici hanno paragonato a Elettra — ma quale Elettra! —, che regola per dir così il ritmo di questi orrori fino a sistemarli in un ordine che è la consacrazione stessa della colpa e del peccato. Tutto ciò condotto tra urla di passione, tra grandi grida, vi si sfiora il grottesco, si rischia il ridicolo, si suscita il raccapriccio. Ci si potrebbe domandare fino a che punto quel che v'è di sofistico, di congegnato e malizioso in cose siffatte contrasti la nascita della poesia. Ma non è forse il caso, perchè ciò che v'è di immorale, di urtante, di scandalosamente inverosimile in queste scene — come ha scritto Andrea Bellessort — può anche dispensare da più sottili considerazioni.

malvolio

ALFIERI

Stasera: Zizì e C., di Szilaghi

Ieri sera, con l'ultima replica del *Primo peccato* di Salvator Gotta, si congedò dal pubblico dell'Alfieri la Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese. La serata era in onore di Maria Melato, e la squisita attrice fu calorosamente festeggiata. Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia allo stesso Alfieri un breve corso di recite la Compagnia italiana di operette e riviste («Spettacoli Errepi») che si presenta con la nuova operetta *Zizì e C.* di L. Szilaghi, nella riduzione di Ada Salvatore, con la regia di Dino Falconi. Interpreti principali: Rosi Barsoni, Maria Donati, Annie Kondor, Oscar Denes, Armando Fineschi e Renato Mariani. Direttore d'orchestra il maestro Luigi Malatesta.

ROSSINI

Stasera la novità di G. Drovetti

Questa sera la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena al Rossini la nuova fantasia comico-musicale di Giovanni Drovetti: *Chi ha trovato un milionario?*, con musiche originali dei maestri Palumbo e De Magistris.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

PROMOZIONI PER MERITO ECCEZIONALE

Risagno, generale di brigata ausiliaria, è promosso generale di divisione.

«Con visione ampia e previdenti iniziative, ha contribuito in modo efficacissimo — dapprima quale ufficiale ai servizi e poi quale Intendente delle forze armate dell'A.O.I. — al regolare funzionamento dei rifornimenti, superando ogni difficoltà; ed al potenziamento dell'Impero».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN.

Ufficiali generali in aspett. per r. q.

Generali di Divisione: Locurcio, è collocato a riposo per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Dibillo, leg. Ancona (gruppo Zara), cessa di essere comandato presso il Min. A. I. perchè rientrato dal com. truppe Eritrea. — **Maggiori:** De Biasi, leg. Palermo, cessa di essere comandato presso il Min. A. I. perchè rientrato dal com. truppe Eritrea; Veneruddi, com. truppe Amara, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasf. al suddetto com. truppe. — **Capitani:** i seguenti capitani cessano di essere comandati presso il Min. A. I. perchè rientrati dal com. truppe Somalia; Spatafora, leg. Torino, Dell'Osso, leg. Ancona. Lorenzetti, com. truppe Eritrea, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasf. al suddetto com. truppe. Dessa, al R. corpo truppe libiche; Galluzzi, al com. truppe Harar; Chiaffarelli, id. id. Galla e Sidama; Modena, id. id. id.; Palandri, id. id. Somalia. — **Primi tenenti:** Barbieri (ora capitano), com. truppe Eritrea, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasferito al suddetto comando. I seguenti primi tenenti sono comandati presso il Min. A. I. perchè trasf. ai comandi truppe rispettivamente segnato: Levet, truppe Eritrea; Pollano, com. truppe Harar; Zampieri, al com. truppe Galla e Sidama; Pani, id. id. Eritrea. — **Tenenti:** i seguenti tenenti cessano di essere comandati presso il Min. A. I. perchè rientrati dai com. truppe rispettivamente segnato: Barlesi, Libia; Micali, Somalia; Cotugno, Eritrea. — De Rosa, comando truppe Libia, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasf. al suddetto comando truppe. Binetti, al com. truppe Eritrea; Bosizio, id. id. Amara; Carta, id. id. Galla e Sidama; Salamone, id. id. Amara; Severini, id. id. Somalia; Cantoro, id. id. Eritrea; Montalto, id. id. Somalia; Pezzatini id. id. Eritrea; Ventre, id. id. Somalia; Pezzani, id. id. Eritrea; Musolino, id. id. Somalia. — **Sottotenenti:** Di Paola, comando truppe Libia, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasf. al suddetto comando truppe.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Iovren, comando truppe Eritrea, già richiamato in temporaneo serv. eff. e trasf. al comando truppe Eritrea, cessa di appartenere al predetto com. truppe e dal richiamo in temp. serv. eff.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Pecce, com. truppe Eritrea, è comandato presso il Min. A. I. perchè trasf. al suddetto com. truppe. De Lorenzi, al com. dl. «Piave» (Padova); D'Amore, al 31 f., Capaldi, alla scuola centr. fanteria; Mucci, al Min. Guerra; Folchi, al com. truppe Galla e Sidama; Pialorsi, id. id. id.; Fenoglio, id. id. id. — **Maggiori:** Giacomini, è annullato il R. decreto col quale l'ufficiale venne collocato fuori organico, è trasf. nel ruolo mobilitaz. I seguenti maggiori sono comandati presso il Min. A. I. perchè trasf. al comando truppe rispettivamente segnato: Ghirardi (ora ten. col.) com. truppe Libia; Sella Longo, id. id. Eritrea; Paramos, id. id. Somalia; Piol (ora ten. col.), id. id. Somalia. Taggi, al f. motorizzato, cessa di essere comandato presso il Min. A. I. perchè rientrato dal com. truppe Eritrea. I seguenti maggiori sono comandati presso il Minist. A. I. perchè trasf. al com. truppe rispett. segnato: Rabacci, com. truppe Somalia; D'Ambrosio, id. id. Eritrea; Avata, id. id. Somalia. Mascia, al com. dl. «Torino» (Civitavecchia) quale uff. addetto al comandante; Parrabbi, al l'82 f.; Nigris, r. c. m.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti Colonnelli: Caruso, al 48 f. — **Maggiori:** Del Guerra, al comando truppe Eritrea; Guerrini, al comando truppe Harar; Della Valle, all'82 f.; Cecchi, al comando C. a. F. corpo armata Trieste; Montechiaro, alla zona mil. Bari. Passaro, nominato ufficiale addetto alla persona di S. E. il generale d'Armata Bastico Ruggero. I seguenti maggiori sono stati destinati al comando Piazza Addis Abeba per direzione sup. affari politici del Governo gen. A.O.I., con incarico politico-amministrativo: Gallucci, Biraghi, Betti, Pellegara.

Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri

Ten. Colonnelli: Tosolli e De Bado, collocati a riposo per età. Barbolini, al Com. zona mil. Ancona. — **Maggiori:** Sorafini e Narciso, collocati a riposo per età; Basilini, al com. truppe Galla Sidama; Cascolini, al com. truppe dell'Asmara.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Ten. Colonnelli: Del Fante, al com. c. a. Firenze; Maffei, al «Genova». — **Maggiori:** Barbaslo, al «Genova»; Denaro, al com. Piazza Addis Abeba.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Del Vischio, al com. Piazza Addis Abeba.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Ten. Colonnelli: Tiby, è collocato in ausiliaria, a domanda; Pastore, al Com. c. a. celere. — **Maggiori:** Glorio, al Com. forze arm. Isole Ital. Egeo, in qualità di segretario particolare di S. E. il Governatore conte De Vecchi di Val Cismon.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Calvini, al comando difesa terr. Torino. — **Maggiori:** Gentile, alla direz. art. C. A. Firenze; Bosi, al 46 a. dl.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiori: Zocca, al com. Piazza Addis Abeba per ispettorato genio Addis Abeba.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: De Bellis, al 30 g.

CORPO SANITARIO MILITARE

(Ufficiali medici)

Tenenti colonnelli: Ara, all'inf. presidiaria Parma.

Ufficiali medici in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Capparelli, è collocato a riposo per età.

CORPO DI COMMISSARIATO MIL.

(Ufficiali di Sussistenza)

Maggiori: Calcon, all'A.O.I. (Eritrea) per magazzino viveri Asmara.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Castilino, è collocato in ausiliaria per età.

PASSATEMPI

L'ANEDDOTO CIFRATO

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Le parole nelle caselle a bordo ingrossato hanno i seguenti significati:

A) Marcati; B) Uncino da pesca; C) Intelletto; D) Usanze; E) Corpo celeste; F) Gli avversari dei Bianchi; G) Esprime provenienza; H) L'albero che dà la cocaina; I) Risonanza; K) Arma del Legionario; L) Artigiana del miele; M) Nizza pei Francesi; N) Opera di Puccini; O) Amò Leandro; P) Sostegni; Q) Base navale inglese ed E. dell'Yemen; R) Precettore.

AFERESI (6/5)

Vien dalla Babilonia ed è piangente
La sua treccia s'impiega utilmente
E' molto magra ma non è malata
la salsa piccante va preparata

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Trisil:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (57

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Desiderava forse che egli la obbedisse ciecamente, o che invece si ribellasse?

Ma nella voce di Claudia c'era qualche cosa d'infinitamente malinconico, quando ella soggiunse:

— Buona sera, Yves... Grazie...

Egli fece un rapido dietro front, senza dire nulla, tenendo anzi i denti serrati.

Era irritato contro se stesso per quella emozione che l'attanagliava, per quella mancanza d'audacia.

— Come sono ridicolo! — pensò. — Certamente ella si burlerà della mia timidezza.

Era già arrivato alla porta.

— Domani a mezzanotte! — disse poi con una certa stanchezza nella voce. — Buona notte, Claudia!...

Pensò alla principessa che dormiva col suo sorriso beato sulle labbra, i capelli castagnati sparsi sul guanciale...

Improvvisamente ritornò sui suoi passi.

— Claudia, lasciate che vi baci la mano...

Più che vedere, sentì che una mano si tendeva verso di lui. La portò alle labbra e la baciò appassionatamente.

Una volta ancora venne còlto dalla vertigine e pensò di abbracciarla, ma si riprese tosto, ed uscì rapidamente.

Nel momento stesso in cui richiudeva la porta della camera della principessa Hermine, venne immobilizzato da mani assai rudi. Nello stesso istante ricevette un colpo nelle gambe e cadde riverso.

***

La cosa avvenne tanto rapidamente che Jarry non fece a tempo a vedere i suoi aggressori. Qualche minuto dopo era solidamente legato dalla testa ai piedi mentre uno spesso bavaglio gli chiudeva la bocca.

La camera della principessa era illuminata da un solo candelabro che spandeva attorno una debole luce.

Hermine dormiva sempre, stordita dallo sciampagna e dal whisky bevuti.

Jarry cercò con lo sguardo il principe, ma non lo vide. Attorno a lui erano tre giovanotti robusti che indossavano la livrea nera ed argento dei domestici.

L'uno di essi fece un segno; allora gli altri due sollevarono Jarry, se lo caricarono sulle spalle e uscirono nel corridoio.

Lo strano corteo discese le scale, poi attraversò due stanze che Jarry non conosceva; in fondo alla seconda c'era un'altra scala, più stretta, che sembrava discendere direttamente nel sottosuolo. Un acuto odore di cucina avvertì Jarry che dovevano trovarsi nel locali di servizio.

Ma la marcia non s'interruppe. I suoi portatori s'internarono in un corridoio umido, in cui l'aria diveniva sempre più fredda a mano a mano che procedevano in esso.

Allora, uno dei domestici, spinse una porta e fece un segno.

I portatori lo altalenarono per un istante, poi lo lanciarono nel vuoto; il suo corpo descrisse nell'aria una parabola e infine ricadde sul terreno che era duro e gelato.

Battè la testa contro una pietra.

Mentre la porta si rinchiudeva, perdette i sensi. I domestici, se ne andarono, col passo militare, come se si trovassero in una parata.

***

Jarry era forse vittima di una allucinazione? Eppure da una larga ferita che aveva alla fronte, perdeva sangue in abbondanza. Inoltre sentiva di avere il corpo tutto contuso. La febbre s'impadronì di lui.

Quando rinvenne, uno spiraglio di luce filtrava da una fessura posta a livello del pavimento. Egli cercò di mettere un po' d'ordine nelle sue idee, chiedendo se continuasse ancora a dormire oppure se era desto.

Gli sembrava di ricordare che erano stati lì due uomini che recavano ciascuno una lanterna. I due erano entrati nel sotterraneo, tranquillamente, come di gente che non teme sorprese.

L'uno di essi era il principe Federico che portava ancora l'abito da sera che aveva il giorno prima, e sul quale aveva gettato un lungo mantello di pelliccia. L'altro era un contadino che calzava zoccoli, recava un berretto di astrakan in testa e teneva gettata sulle spalle una pelle di capra.

Quest'ultimo aveva posato in terra la lanterna, poi, tratto dalla tasca un metro pieghevole, aveva misurato accuratamente il prigioniero.

— Un metro e ottanta! — disse infine.

Il principe mormorò:

— E piegato in due?

Il contadino allora misurò Jarry dall'inguine ai piedi.

— Sì, la cosa sarà più pratica, specialmente piegandolo dopo!

Ed i due uomini erano usciti, senza aggiungere altro.

— Sogno o sono desto? — si chiese Jarry.

Ma era molto difficile rispondere a questa domanda. Dato il freddo, il pavimento della cella che era di terra con incastrata qua e là qualche grossa pietra, era duro come il marmo. Su di esso Yves cercò invano tracce di passi, o la traccia che avrebbe potuto lasciare la lanterna posata sul suolo.

— Perchè misurarmi?

Fremette, pensando che si misurano i morti prima di fabbricare per loro la bara. Ma non si trattava certo di piegare in due un cadavere!

— Sono certo che sogno!

Si sentiva ancora tutto indolenzito per la caduta.

(Continua)

STAMPA SERA

Un gigantesco campo trincerato dei nazionali sulla riva dell'Ebro

Una colossale opera bellica è questa che il Genio dell'esercito franchista ha compiuto sulla rioccupata sponda dell'Ebro. Proprio di fronte al luogo dove i rossi sono passati mesi fa tentando la loro vana offensiva, tutto il fianco d'una collina, le cui basi sono lambite dalle acque del fiume, è stato mutato in campo trincerato e fortificato di formidabile potenza.

Tè per "assi„ del pattino

Una caratteristica istantanea sulla pista di pattinaggio ove gli «assi» che rappresenteranno l'Inghilterra ai campionati mondiali si allenano: Freddy Tomlins versa il tè nella tazza della giovanissima Cecilia Colledge, campionessa del mondo di pattinaggio artistico.

Il Mahatma è di buon umore

Gandhi appare allegro, mentre conversa con un suo buon amico, il Nababbo di Dera, durante una sua recente apparizione ad un convegno di capi dei partiti indiani. Che il Mahatma prepari una nuova agitazione?

Camerieri del compagni

Questi due piccoli ospiti di un orfanotrofio londinese, mettono ogni impegno nel servire a tavola i loro amici. Bisogna che la minestra non si versi.

Goering nel "Giorno della solidarietà„

Con la massima solennità e con la partecipazione spontanea e totale di tutti i tedeschi, si è ripetuta nel Reich la «Giornata della solidarietà del popolo germanico». Ovunque sono state raccolte offerte per assistere ed aiutare gli ammalati ed i poveri. Anche il Maresciallo Goering, come altri alti gerarchi nazisti, è sceso nelle strade a raccogliere l'obolo dei passanti. Il gesto del ministro è stato assai fruttuoso per la raccolta.

Alla caccia del misterioso uomo di Halifax

Da una decina di giorni è comparso ad Halifax e nei dintorni un pazzo che si diverte a rovinare i vestiti delle donne, tagliandoli con un rasoio. Le vittime sono numerose e qualcuna, come la diciottenne Winifred Walsh che qui vedete, è stata anche lievemente ferita. Il pazzo, però, è sempre irreperibile, nonostante la caccia che gli si dà e di cui qui è illustrato un episodio.

Si fabbrica una montagna per gli sciatori

Questo groviglio di assi e di travi costituisce l'impalcatura di una montagna di legno in costruzione all'Earls Court di Londra, per permettere l'esecuzione di originali esercizi sciatori... in luogo chiuso. Simile eccezionale messa in scena fa parte di una rivista ispirata all'inverno.